SPED. ABBON. POSTALE - ESCE IL SABATO - UNA COPIA LIRE QUINDICI (Fuori Roma L. 17) - ANNO II - NUMERO 17 - Roma 28 APRILE 1945

QUADRANTE

SETTIMANALE ILLUSTRATO DELL'ATTUALITÀ MONDIALE

I MILIONARI SONO TROPPI

Scherzi dell'inflazione! L'Italia ha oggi più milionari e anche miliardari che gli Stati Uniti. Secondo quanto ci riferisce un funzionario della Polizia Tributaria, esistono attualmente nell'Italia Liberata non meno di 100 mila individui con un patrimonio liquido superiore al milione di lire, tra i quali figurano almeno una dozzina di miliardari i quali sfuggono a qualsiasi tassazione del fisco. A questi bisognerà aggiungere i neo milionari dell'Italia del Nord. La cosa non stupisce se si consideri che secondo le ultime dichiarazioni del Ministro del Tesoro on. Soleri, la circolazione di carta moneta nell'Italia Liberata si aggira oggi sui 367 miliardi ai quali bisognerà aggiungere le centinaia di miliardi emessi a getto continuo dai nazifascisti nelle provincie del Nord. Dal settembre 1943 ad oggi nell'Italia Liberata decine e decine di migliaia di persone hanno accumulato in pochi mesi straordinarie fortune. Secondo il nostro cortese informatore nella sola Capitale esistono almeno 10 mila diciamo diecimila neo milionari. A Napoli vi sono perfino gli "scugnizzi" milionari. Un noto autotrasportatore improvvisatosi, ha accumulato, in pochi mesi, qualcosa come 50 milioni, con alcuni autocarri adibiti al trasporto di merci e persone tra la città partenopea e la Capitale. I milionari abbondano tra i produttori e commercianti di frutta e verdura che sono letteralmente foderati di biglietti da mille. A Roma un vecchio contadino illetterato si presentava una mattina allo sportello di una banca del centro ove si svolse la seguente scenetta: "Signò, fatemi il piacere contatemi tutta sta robba che io non ce la faccio". Così dicendo presentava al cassiere un grosso pacco avvolto in un cencio. Esso conteneva qualcosa come due milioni in biglietti da mille e da cinquecento ammassati alla rinfusa. Un'altra scenetta del genere avvenne giorni addietro al banco di Napoli ove si presentò un tale con una dozzina di assegni circolari da 100 mila

(Continua a pagina 6)

NELLA DANZA DEI MILIONI ballano insieme borsari neri e "sciuscià", camionisti e "segnorine". Il denaro circola vertiginosamente a vantaggio di chi sa o può accaparrarselo con abilità e destrezza
(Publifoto-Restaldi)

RADIOQUADRANTE

L'UOMO DEL GIORNO

è il Generale Franco, il Caudillo. L'attenzione degli ambienti diplomatici è ora rivolta verso la Spagna. Si parla di restaurazione monarchica, così come si dice che Franco sia in procinto di dare le dimissioni. Intanto, con molta tempestività, il Generale Franco ha disposto l'abolizione del saluto falangista che troppo rammenta il saluto nazista. Tira vento di liquidazione, ormai, a Madrid.

NUOVO RACCORDO A SALDATURA AUTOGENA D'INVENZIONE BRITANNICA. — Un nuovo raccordo a saldatura autogena ideato da ingegneri inglesi, rende possibile la rottura e riparazione delle tubature nel modo più semplice possibile mentre si trovano in funzione. Tale risultato viene ottenuto per mezzo di un congegno speciale per cui il raccordo di un tubo e la chiusura delle due estremità non raccordate formano un tutto inseparabile. Il raccordo può essere usato tanto per liquidi che per corpi aeriformi e sopporta pressioni considerevoli. La possibilità del taglio netto nel raccordo mentre da una parte impedisce l'infiltrazione d'aria ed impurità, elimina pure il rischio di perdite occasionali, che possono avere conseguenze non indifferenti quando si tratti, ad esempio, di gas o di liquidi corrosivi. Un'altra particolarità è costituita dal fatto che il raccordo può essere formato dal materiale che meglio si adatta ad ogni caso specifico; così ad esempio una lega leggera viene utilizzata nel caso di velivoli o metallo per cannoni, ed acciaio puro in casi speciali quali prodotti chimici o liquidi per scopi alimentari.

PROSPETTIVE PER UNA RIPRESA DELLE ESPORTAZIONI NEGLI STATI UNITI. — L'Ufficio Inglese per il Commercio Estero, passando in rassegna le prospettive future per una ripresa dei traffici con 26 fra i più importanti paesi esteri, viene alla conclusione che — per quanto riguarda le esportazioni negli Stati Uniti — saranno da prendersi in considerazione in prima linea i prodotti finiti e semi-lavorati, che già prima della guerra costituivano il 75 % delle merci inglesi spedite nel Nord America. Non ci si nasconde che il mercato americano, per quanto dotato di una capacità d'acquisto formidabile, sarà tutt'altro che facile a conquistarsi. Si raccomanda pertanto d'intensificare al massimo le ricerche nel campo industriale, onde dare impulso ad una nuova categoria di esportazioni, basata sui risultati delle ultime invenzioni, in modo che nuovi orizzonti si aprano al collocamento dei prodotti ottenuti. In questa maniera sola, forse, si potrà conseguire l'aumento del 50 % sulle esportazioni inglesi negli Stati Uniti in confronto all'anteguerra. Altro fattore della massima importanza è il modo di presentare i prodotti sul mercato. Si considera raccomandabile allo scopo l'istituzione di un'organizzazione di vendita provvista di adeguati mezzi finanziari, onde sia messa in condizione di competere vantaggiosamente con le analoghe organizzazioni americane. Concludendo, il prodotto marcato « Made in Britain » trova bensì una disposizione favorevole nel pubblico americano, ma questo vantaggio iniziale dev'essere accompagnato da una tecnica di vendita organizzata con sistemi moderni in modo da renderla efficiente al massimo grado assicurando così un collocamento dei prodotti in massa.

BICICLETTA PER FAMIGLIA. — Gli indigeni della Nigeria, quando vanno in bicicletta vi caricano l'intera famiglia. Il Deputato Somerset de Chair riferì al Parlamento inglese di avere osservato che gli africani si servono della bicicletta come di un omnibus e portano le loro madri sui manubri e gli altri membri di famiglia nelle altre parti del veicolo. E' naturale che le biciclette a buon mercato importate dal Giappone non abbiano fatto buona prova presso gli indigeni, i quali insistono per avere biciclette di fabbricazione inglese, che possano trasportare carichi pesanti su sentieri di campagna, senza dare troppo ingombro.

NULLA DI INTENTATO. — Il direttore di una fonderia del Lancashire ricevette un sollecito telefonico da parte di un cliente che gli chiedeva di affrettare la consegna di certe merci che erano già state ordinate da molto tempo. L'industriale cercò di spiegare al suo committente che il ritardo era dovuto alla mancanza di mano d'opera ed alla precedenza delle commissioni per scopi di guerra, ma il cliente continuò ad insistere dicendo: « dovete metter sottosopra Cielo e terra ». « Questo è già fatto, rispose l'interpellato, ora sono alle prese con l'inferno ».

I MISSIONARI CONTRO L'ESCLUSIONE DEGLI INDIGENI DI COLORE DALLE VARIE ATTIVITÀ. — La « Conferenza delle Società Missionarie Britanniche » ha recentemente diramato un rapporto sull'esclusione da certe attività praticata nei confronti dei popoli coloniali di diverso colore e razza. — In tale rapporto — approvato dal Consiglio delle Chiese Britanniche — si fa appello al popolo inglese, onde non abbia a tollerare più oltre differenze a danno dei popoli indigeni di colore. Alla mozione si è associato pure l'Arcivescovo di Canterbury, il quale la definì la più significativa dichiarazione in merito ai popoli di colore, che mai sia stata fatta in nome delle Chiese e di missionari britannici. Furono esposti i punti di vista di tutte le Società missionarie di Gran Bretagna ed Irlanda, tranne quelle cattoliche (che non furono interpellate); le conclusioni rappresentano il risultato di quattro anni di studi, durante i quali i missionari delle varie confessioni si scambiarono le rispettive opinioni. Viene annunciata al riguardo una riunione nel prossimo giugno, presieduta dall'Arcivescovo di Canterbury. Il rapporto continua affermando che l'abolizione di discriminazioni del genere è imposta non soltanto dal comune principio di giustizia, ma dalla stessa fede cristiana, per la quale tutti gli uomini sono fatti ad imagine di Dio e sono per Lui uguali, sieno essi bianchi o di colore. Degno di menzione è il rapporto del Sinodo della Chiesa del Sud Africa, secondo cui il pregiudizio contro gli uomini di colore è « crudele, dannoso e pericoloso » — crudele perchè proibisce a chi possiede una data facoltà di farne uso solo perchè ha un colore diverso dagli altri; dannoso perchè priva la Società dell'attività di molti individui abili, le cui doti potrebbero essere usate a beneficio comune; pericoloso perchè un trattamento ingiusto praticato da una parte della Società all'altra dà necessariamente origini ad un giusto risentimento, le cui conseguenze nessuno può prevedere. L'Arcivescovo di Canterbury si era espresso analogamente già tempo addietro, facendo rilevare che, come di sua competenza, egli si limitava alla parte del problema che riguardava il Commonwealth Britannico; che però faceva voti perchè l'abolizione di ogni differenza fra i popoli di colore diverso fosse universalmente applicata.

LA PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA IN FRANCIA DURANTE L'OCCUPAZIONE. — Alcuni films francesi quali « L'eternel retour », « Epaves » e « Le Ciel est à vous » sono stati proiettati recentemente a Londra in visione privata. Non si possono per ora esprimere giudizi in merito perchè i films mancano ancora dei sottotitoli e non compariranno tanto presto sugli schermi pubblici.

Queste produzioni stanno per altro a dimostrare la vitalità dell'industria cinematografica francese ed i favorevoli risultati conseguiti da essa durante l'occupazione. I tedeschi, come è naturale, hanno fatto tutto il possibile per rendere più difficile il lavoro oltre che beninteso imporre la censura su tutti i films dopo terminati. Tutto il lavoro di studio doveva essere seguito da sera; inoltre il materiale era alquanto deficiente, ma con loro perseveranza i produttori riuscirono a provvedere il paese di films che si proponevano da una parte di infondere nel pubblico fiducia sulla vitalità della Francia e dall'altra semplicemente di distrarre l'attenzione dal periodo che si stava attraversando. Escapisme, era la parola di moda. « L'eternel retour » è appunto in sostanza escapista: prende per spunto la teoria di Nietzsche che certe situazioni storiche tipo tendono a ripetersi. Il lavoro è una narrazione in vesti moderne della leggenda di Tristano e Isotta e risulta interessante dal punto di vista intellettuale oltre a presentarsi esteticamente bello.

« Epaves » è nel complesso un documentario che dura tre quarti d'ora; nel suo genere un poema sinfonico che ha per oggetto un fantastico paesaggio subacqueo. Invece « Le Ciel est à vous » è una storia semplice sul fascino del volo. E' pertanto bene assapersi che il pubblico mondiale potrà conoscere presto films prodotti nel Continente sotto il dominio tedesco; che serviranno da contrasto e completamento alla produzione d'Oltremanica e d'Oltreoceano.

OMAGGIO A UN VALOROSO

In una nostra base navale, il Luogotenente Generale del Regno ha consegnato la Medaglia d'oro al valore al Tenente di Vascello De La Penne, il quale, penetrato con i mezzi d'assalto in un porto mediterraneo riuscì ad affondare una nave da guerra britannica. Il caso ora ha voluto che alla consegna della medaglia al valoroso presenziasse l'Ammiraglio inglese Morgan, lo stesso che comandava la nave affondata. Con uno squisito gesto di cavalleria, l'Ammiraglio Morgan ha voluto appuntare personalmente la medaglia sul petto del suo antico avversario che ora si è distinto contro i tedeschi.

Duecento su sedicimila

In questo momento in cui l'Olanda sta per essere finalmente liberata dalle truppe di Montgomery, giova ricordare la dura lotta sostenuta dagli studenti olandesi e la resistenza sorda e tenace opposta al tedesco invasore. Non collaborarono davvero, gli studenti olandesi, assumendo invece un coraggioso e deciso atteggiamento antitedesco che valse loro arresto, deportazione, prigionia e morte. Su sedicimila studenti, a questa cifra ammontava la popolazione studentesca olandese, soltanto duecento (diconsi duecento) aderirono al movimento nazista promosso da rinnegati olandesi. Quando i tedeschi, invasa l'Olanda, misero in atto le persecuzioni contro gli ebrei, colpendo studiosi e professori di fama mondiale, in segno di protesta contro questo provvedimento arbitrario ben 51 su 68 professori di una celebre università, dettero le dimissioni. Naturalmente questo atteggiamento della classe studentesca e dei professori olandesi, irritò i tedeschi che iniziarono una persecuzione spietata contro i « ribelli ». Le celebri università furono chiuse, gli studenti arrestati e deportati. Ad un certo punto i tedeschi, visto che il sistema forte non serviva, pensarono di offrire agli studenti una via di mezzo: se essi si impegnavano a non combattere i nazisti, potevano riprendere gli studi, altrimenti sarebbero stati arrestati e inviati ai lavori forzati. Ebbene, quattordicimila studenti su sedicimila rifiutarono di firmare la dichiarazione di astensione dalla lotta antitedesca. E le celebri università rimasero chiuse. In seguito alle ripetute uccisioni dei membri del governo olandese filo nazista (cinque su otto membri di detto governo furono giustiziati dai patrioti) i tedeschi, ritenuti gli studenti colpevoli di questi attentati, rastrellarono ventimila giovani dai quindici anni in su, inviandoli in campi di concentramento, ai lavori forzati, alla morte. Per sottrarsi a questo regime di terrore, molti studenti fuggirono dall'Olanda. La nostra fotografia mostra appunto due studenti olandesi che, su una fragile canoa di gomma, attraverso il mare del Nord raggiunsero le coste inglesi. Migliaia di studenti affrontarono questo rischioso viaggio piuttosto che sottomettersi ai tedeschi. E quelli che arrivarono in Inghilterra andarono ad arruolarsi nelle file dell'esercito olandese combattente per la libertà. Ma quanti di questi giovani animosi perdettero la vita tra le grige onde del Mare del Nord?

Emorroidi - Vene varicose
GRAND'UFF. DOTT.
ALFREDO STROM
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504 - TEL. 61.929
Orario: Feriale 8-20 - Festivo 8-13

ISTITUTO SCIENZE OCCULTE FABRIANI
Lezioni e consultazioni anche per corrispondenza
P.za S. Croce in Gerusalemme 4
Tel. 71.226 (ore 9-13). Via delle Muratte 82 int. 1. Tel. 65.914 (ore 15-18)

LADO
RAPPRESENTANZE RECLAM
VIA SALANDRA 6 - TEL. 481571

TERMARIA'
COMODITÀ PUNTUALITÀ RAPIDITÀ
XX SETTEMBRE 3
VIAGGI PER: Telef. 481325 - 43946 44265 - 44041
NAPOLI - PERUGIA - FIRENZE
BARI - REGGIO CALABRIA
AGENZIA: Crescenzio 62 - Tel. 362738
SPEDIZIONI MERCI - MAGAZZINI DEPOSITO

VILFREDO FORNARI
VIAGGI E AUTOTRASPORTI
FANO *Foligno, Fabriano, Iesi, Senigallia* (giornaliere).
PERUGIA, *Sangemini, Todi* (lunedì, mercoledì, venerdì).
ANCONA, *Ascoli P.* (lunedì e giov.).
MACERATA, *Visso, Tolentino* (martedì e venerdì).
SIENA, *Chiusi Orvieto* (lun. e giov.).
CECINA, *Grosseto, Follonica* (martedì e venerdì).
FOGGIA, *Benevento* (lunedì e giovedì).
AUTOVETTURE A RICHIESTA
Prenotazioni: Sede Via Prefetti 17, telefono 681214 - Agenzia Via Balbo 11 (ang. Via De Pretis) telefono 43815 - Agenzia Via Salandra 14, tel. 480500.

Dott. S. CARABELLESE
Specialista VENEREE - PELLE - SESSUALI
V. Frattina, 128 - Tel. 64.904 - Or. 11-13 - 14-20

RADIO
OGNI TIPO
ACQUISTIAMO
MASSIMA VALUTAZIONE
CORSO VITTORIO EMANUELE, 87
TELEFONO N. 50.688

Un po'... di ballo maestro prego!
chiedetelo se vorrete imparare celermente
DANZE MODERNE DA SOCIETÀ
VIA E. Q. VISCONTI, 55 - TELEF. 361.697 - CAV. M. SANTINELLI
LEZIONI PRIVATE ANCHE A DOMICILIO

Dott. Alfredo Siniscalco
Specialista: VENEREE - PELLE - SESSUALI
Via Volturno 7 scala 1 int. 4
Telefono 483665 - Orario: 10-14 - 17-19

Prf. D'AMICO OCULISTA
Via Farini, 5 - Telef. 42.450 - Ore 8-11

Dal 5 aprile al 19 maggio è aperta la sottoscrizione ai

BUONI DEL TESORO QUINQUENNALI 5% A PREMI

in serie di L. 1 miliardo ciascuna

VANTAGGI DEI BUONI: *I Buoni sono esenti dalle imposte sulle successioni, donazioni e costituzioni di dote e di patrimonio familiare. Gli interessi ed i premi sono esenti da ogni imposta presente e futura.*

I Buoni potranno essere versati come contante: 1) *alla pari più interessi in pagamento dei beni forniti dagli Alleati in base al piano di primo aiuto o comunque importati dallo Stato o da Enti parastatali e ceduti ad Enti o privati;* 2) *al prezzo di emissione più interessi all'atto della sottoscrizione del futuro grande Prestito della Ricostruzione Nazionale;* 3) *pure al prezzo di emissione più interessi in pagamento di una eventuale imposta personale straordinaria sul patrimonio.*

PREZZO DI EMISSIONE: L. 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale, oltre gli interessi dal 1° aprile al giorno del versamento.

Le sottoscrizioni debbono farsi in contanti e sono accettate come contante le cedole, scadenti nel semestre decorrente dalla data dell'inizio della sottoscrizione, di tutti i Buoni del Tesoro poliennali al portatore nonchè dei titoli al portatore e misti della Rendita 3,50 % (1902 e 1906), del Prestito Redimibile 3,50 % (1934), della Rendita 5 % (1935) e del Prestito Redimibile 5 % (1936).

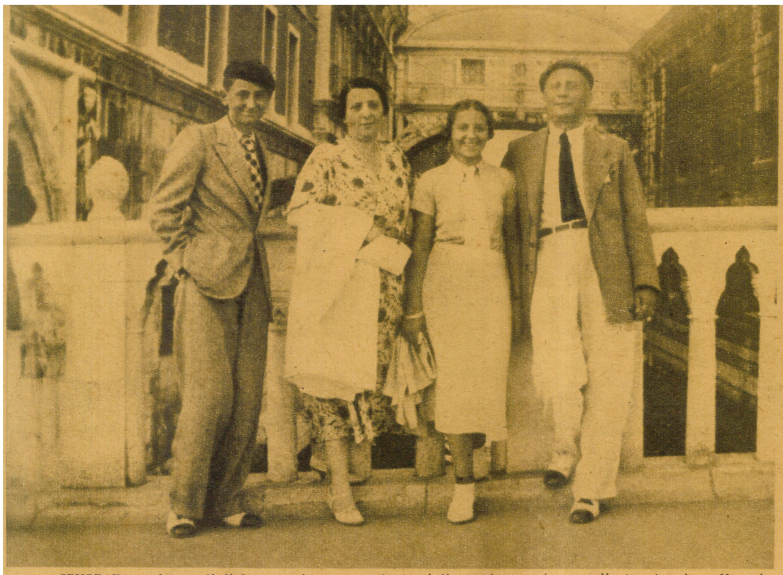
PREMI: Ciascuna serie di L. 1 miliardo di Buoni concorre annualmente a 1 premio di L. 2.000.000, 2 premi di L. 1.000.000 e 10 premi di L. 100.000.

REDDITO: E' del 5 % sul capitale nominale di cento lire; ma poichè il prezzo di emissione è di L. 97,50 ed il rimborso si effettua alla pari alla scadenza di 5 anni, il saggio di rendimento risulta del 5,65 %, senza tener conto dei premi. Tenendo conto di questi, il saggio di rendimento è di 6,15 %.

Delle sottoscrizioni vengono rilasciate ricevute provvisorie, *intestate agli Istituti consorziati e trasferibili mediante girata anche in bianco*, e quindi con tutti i vantaggi dei titoli nominativi od al portatore a scelta del sottoscrittore. Di esse si effettuerà poi il cambio con i titoli definitivi.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali dei seguenti Enti e Istituti facenti parte del Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia:

Banca d'Italia — Cassa Depositi e Prestiti — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale della Previdenza Sociale — Istituto Nazionale Infortuni — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di San Paolo di Torino — Monte dei Paschi di Siena — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Associazione Nazionale delle Casse di Risparmio — Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Italiane — Istituto Centrale delle Banche e Banchieri — Istituto Centrale delle Banche Popolari — Banca d'America e d'Italia — Banca Popolare di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Nazionale dell'Agricoltura — Banco Santo Spirito — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Assicuraz. Generali Trieste — Compagnia di Assicur. di Milano — Società Reale Mutua Assicur. Torino — Riunione Adriatica di Sicurtà — La Fondiaria Firenze — Compagnia Finanz. Agenti di Cambio.



SEMBRAVA *un bravo figliolo, quando era con la famiglia, padre, madre, sorella, in viaggio a Venezia.*

IL FUTURO AGUZZINO *era un cattivo ufficiale. Eccolo, il primo, tra i commilitoniche non lo stimavano.*

IL TENENTE KOCK MIO AMICO

BIOGRAFIA DI UN DELINQUENTE

Tempo fa mi fecero vedere parecchie fotografie pescate a casa di Kock il 5 giugno. Accidenti se mi interessavano. Tutto quello che riguarda Kock mi interessa. Piero Kock era un compagnone.

Ai tempi in cui lo conoscevo io, era un bravo ragazzo. Addirittura un amico. Lo incontrai sulla porta della caserma a Santa Croce. Lui era di sottopicchetto tutto sbarbato ed elegante con una sciarpa azzurra che era le sette bellezze. Io mi presentavo al reggimento. Immediatamente mi prese sotto la sua protezione. A me non parve vero. Mi iniziò ai misteri della vita militare. Benchè fosse lì da appena quindici giorni era un vecchio lupo di caserma. Parlava molto, in un romanesco sforzato, proprio di chi non è romano e sempre svelto con un leggero difetto di pronunzia: impuntava l'esse. Amava magnificarsi e lasciarsi magnificare. Chiedendomi una sigaretta, criticò i miei alamari.

Mica brutto, in complesso. Alto, snello, capelli lisci asfaltati dalla gommina, viso molto piccolo piuttosto da volpe, baffi lucidi e sottili. Gli occhi, meglio non guardarli.

Si sa come succede in questi casi. Ci scoprimmo un sacco di conoscenze in comune. Lui era stato al Gioberti, io al Visconti, tutti al Mokaino. Se vi dico che diventammo amiconi. La sera, dopo il servizio, battevamo insieme via Nazionale a caccia di ragazze. Mica che gli piacessero poco le ragazze a Kock. Nei rapporti con gli amici conservava una cert'aria di superiorità che qualche volta m'irritava maledettamente le scatole. Diamine, che arie veniva a darsi lui se era anche più giovane di me? (Parentesi per la storia: Pietro Kock è nato a Benevento — e non a Roma o a Firenze come hanno scritto molti — il 19 agosto 1918, e non 1915, come ebbe a scrivere lui stesso sui registri dell'Albergo Bernini, allorchè, dopo l'otto settembre, arrivò a Roma da Firenze).

A parlarci insieme sembrava anche un buon italiano. Benchè figlio di un suddito tedesco, a nome Otto Rinaldo, ex-ufficiale di marina trapiantato in Italia come rappresentante (con ufficio in via Frattina) di una ditta di vini piemontesi, aveva optato per la cittadinanza italiana ben volentieri. Non si dimostrava troppo tenero nei confronti dei compatrioti di suo padre. Allorchè poi ci accadeva di discutere di fascismo e di fascisti, teneva un linguaggio tutt'altro che ortodosso.

Ad un certo punto, le cose militari dell'aspirante Kock si misero male. Rimediò i primi arresti in seguito ad uno stupido incidente: una bravazzata con un ufficiale albanese, ospite del reggimento, proprio nel periodo in cui qualcuno cominciava a sentirsi i prudori della quinta sponda. In breve la cifra delle sue punizioni salì ad altezze da record. Motivazioni di tutte le specie: dal pasticcio con la donnetta ai debiti, che per lui erano una necessità, scannato a quattrini come stava sempre. Una volta, durante un campo d'arma prese una macchina in affitto a nome di un collega e gliela scassò.

A settembre mi mandarono in Albania. Di lì a poco anche lui lasciò Roma con il reggimento per il Piemonte, non senza prima aver infilato arresti semplici, arresti di rigore e rimprovero solenne del generale di corpo d'armata per via di una certa bassa d'ospedale falsificata.

Mi mandò due o tre cartoline che accidenti a quando non le ho messe da parte.

Tornai in licenza. Al reggimento mi dissero che Kock era stato congedato nel dicembre del '39, dopo una serie paurosa di malefatte militari e forse anche civili. Mi parlarono pure di un grosso affare di spionaggio, nel quale lui si sarebbe trovato coinvolto a causa di una donna bionda, ma non ne ho mai potuto sapere nulla di preciso.

Piuttosto, il civile Pietro Kock, ragioniere e studente di commercio, mi fece sapere una grossa novità. Si era sposato. Anche questa una faccenda piuttosto oscura: comuni amici mi raccontarono poi che lui, sua moglie l'aveva conosciuta perchè, mancando una ragazza ad una allegra cenetta con fini orgiastici, era sceso in macchina a reclutare la prima che trovasse. Come e perchè poi se la sia sposata è un punto interrogativo: storie di soldi, dicono. So il nome di quella ragazza, che adesso è tornata a fare il mestiere che faceva prima di sposarsi, ma non lo dico: i questurini già l'hanno fermata più volte, e lei, poveraccia, non ha nè colpa nè peccati delle malefatte del marito.

La data delle nozze: 10 aprile 1940, al paese natale della sposa nel viterbese. Particolare: la moglie ha dieci anni più di lui.

E' richiamato nell'imminenza della guerra. Va col reggimento al fronte occidentale. Dopo tre mesi viene mandato a casa in base ad una circolare che autorizza il congedo degli ufficiali in soprannumero o indesiderabili.

In quel periodo l'incontro a Roma. Deve trovarsi in grossi pasticci, anche se non lo dà a divedere. Con la moglie da un pezzo non va più d'accordo, e in quanto a soldi, bianco assoluto. Mi domanda come si sta in Albania. Sai, sto per andarci. Militare? Civile. Con la Ditta Tudini e Talenti. Destinazione a Tirana. 1800 lire al mese. E' la provvidenza per Kock che in una volta sola risolve due problemi. Dopo due mesi me lo ritrovo davanti. Sta andando a Villa Glori. Sai com'è, il clima non era adatto, e altre storie simili che non attaccano. Sento puzza d'imbroglio. Difatti, la grana c'era e grossa, l'ho saputo dopo: il ragionier Pietro Kock, contravvenendo ad una disposizione del contratto si è rifiutato di accettare un trasferimento a Sterpania, a 20 chilometri da Elbassan. Ha proclamato che lui non vuol muoversi da Tirana. Lo denunziano ai carabinieri. Viene rimpatriato d'urgenza. Naturalmente perde il posto.

Anche questa volta è a terra. Ma la gente come lui si rialza subito. Una mattina al Largo Goldoni mi sento chiamare: è Kock in una automobile lunga da qui a là. Butta bene, mi dice. Lavora in compravendita di immobili. Ha un socio, l'avvocato Trinca di Perugia, che reggerà fedelissimo al suo fianco fino alla fuga da Roma. Ha uno studio in via Tomacelli, bellissimo. Viaggia molto. Gli affari che fa puzzano di zolfo. Mi hanno riferito di una solenne imbiombatura presa da una contessa non meglio identificata. Ma tant'è.

PIERO KOCK *oggi tristemente famoso. al tempo in cui villeggiava a Bolzano.*

Durante uno dei viaggi, a Firenze, il colpo di fulmine: conosce Tamara. E' una ragazzina, figlia di ottima famiglia: sedici anni o poco più. Senza dirle naturalmente che è sposato, le combina un brutto scherzo. Il patatrac, acuisce la passione reciproca. Quando sono lontani, lettere, fiori, telegrammi ogni giorno.

Verso marzo-aprile del '43, quando cioè i distretti hanno ricevuto ordine di racimolare tutti, anche l'indesiderabile sottotenente Kock è richiamato. Me lo trovo davanti al Circolo Ufficiali. Effusioni. «One» mi chiama: è un suo modo di dire; tutti gli amici granatieri li chiama così. Il colonnello del reggimento mobilitato che lo conosce bene, lo ha scaricato al deposito. E' difficile trovargli una compagnia perchè i capitani, al solo sentire il suo nome, fanno scongiuri. Lo mandano alla mia, dove c'è un capitano particolarmente resistente. Ma non ci dura molto. Scoppia una grana. Arresti. L'ispezione va a casa e non lo trova. Arresti di rigore. Si dà malato. Altra ispezione a casa. Il sottotenente Kock è uscito. Il colonnello, che ne ha le scatole piene, dispone per il suo immediato trasferimento ad un reparto dislocato in Corsica. Kock mastica amaro e tira in ballo parecchi santi. Niente da fare. L'ultima volta che lo incontro, è alla vigilia della partenza. Per solennizzare l'avvenimento lui, nonostante la presenza spirituale di Tamara, mi vuol portare in certi luoghi. Ci salutiamo. Non l'ho più rivisto. L'8 settembre non deve essere lontano.

Quello che segue l'ho saputo da alcuni amici che, poveretti loro, hanno avuto la disgrazia di incontrarlo al tempo della Pensione Oltremare. Giunto a Livorno, anzichè proseguire per la Corsica, marca visita e si fa ricoverare all'ospedale. Egli è là, quando arrivano i tedeschi. Come la racconta lui, è un po' diversa: partito da Livorno egli sarebbe giunto a Cagliari proprio l'8 settembre. Saputo dell'armistizio, si sarebbe calato con due compagni in una barca e sarebbe giunto a Livorno. Acciuffato dai teschi e rinchiuso in un forte, sarebbe riuscito ad evadere, in seguito ad un bombardamento aereo.

Sia come sia, nel primo tempo del periodo nazi-fascista Kock è a Roma, dopo aver fatto una puntatina a Firenze a riabbracciare Tamara. Non sa da quale parte battere la testa. Per denaro, si venderebbe al primo offerente. Come si spiega che il futuro braccio destro di Maelzer, parlando con un amico, gli proponga di andarsene in Umbria ad organizzare una banda partigiana?

Se ne va da Roma e per qualche tempo chi ha sue notizie è bravo. Improvvisamente il colpo di fulmine: Pietro Kock ha sposato in quattro e quattr'otto la causa repubblichina. Scrive da Firenze alla madre, concionando di sicure vittorie, farneticando di armi nuove, di immancabili destini, di onore, di vittorie.

Nasce così, sotto l'alto patronato di Tamburini, il primo nucleo della banda Kock. Ciò spiega come quei settari siano in prevalenza toscani. Breve è il periodo di apprendisaggio in Firenze. Roma ha bisogno di Piero Kock e della sua ghenga. Data tristemente storica è l'11 dicembre 1943, giorno in cui il neo-tenente (la promozione mai raggiunta nell'esercito egli l'ha ottenuta nelle file della G. N. R.) scende all'Albergo Bernini con Tamara — *la iscrive* sul registro come sua *moglie* — e con un povero fratacchione che poi si scopre essere il generale Caracciolo.

Il resto è conosciuto, dai colpi extraterritoriali al Collegio Orientale e alla Basilica di S. Paolo (regia di Caruso e supervisione di Kock) alle torture delle pensioni Oltremare e Jaccarino. Ormai egli ha tutto quello che ha sempre desiderato: donne; non bastandogli Tamara, egli si accaparra la subrettina Daisy Marchi e non si fermerà lì; denari: paga con pacchi di biglietti da mille; lusso: la sua automobile azzurra è la favola di tutta Roma; onori.

Parecchi di quelli che egli al reggimento chiamava «one» finiscono sotto le sue grinfie. Una volta — questa bisogna che la racconti perchè è troppo grossa — incontra un amico capitano dei granatieri: si finge senza una lira, si fa invitare a pranzo, gli chiede di aiutarlo, quello «ingenuamente gli parla di un'organizzazione militare, Kock lo ringrazia, si alza un momento con la scusa di telefonare e all'uscita dal ristorante due esse acciuffano l'incauto capitano e lo portano alla Pensione Oltremare. Tanto è infervorato nella sua schifosa opera che finisce per crederci. Parlando con un amico, gli dice testualmente: «*In tutta Italia saremo diecimila a pensarla bene. Noi salveremo l'Italia*».

Ma il 3 giugno pensa soprattutto a salvare se stesso. Se la squaglia di notte in macchina. Il 5 a mattina la gente si precipita nella casa della famiglia Kock in via Cola di Rienzo. Più nessuno. Restano soltanto queste poche fotografie.

L'infanzia di Kock. Non commuove perchè è l'infanzia di un delinquente. Può tenere in mano una racchetta, noi pensiamo allo staffile dell'aguzzino. Può sorridere alla sorella, noi vediamo il ghigno del torturatore.

Tante volte quando si parla di Kock e io dico che l'ho conosciuto qualche anno fa, tutti domandano com'era allora. E se io dico: un bravo ragazzo in fondo, chiedono subito: e allora, come mai? E allora io racconto, così come ho raccontato a voi, la vita del mio amico Kock, le sue ambizioni, la sua avidità di denaro, la sua passione per le ragazze. E parlo del padre che si dice fosse una spia tedesca. Mi illudo così di spiegare il perchè.

Da Firenze, da Milano, da Torino notizie della sua attività, identica — se non peggiore — a quella di Roma. Compare ogni tanto sui giornali la notizia che i partigiani gli hanno fatto la festa. Ma i miei amici, quelli che sono passati per la Pensione Oltremare, non ci credono. Dicono: troppo comodo per un Piero Kock morire così facilmente.

STEFANO BASINO

NELLA BATTAGLIA PER FERRARA

QUARANTAMILA SOLDATI ITALIANI *partecipano alla vittoriosa offensiva della Quinta e della Ottava Armata per la liberazione dell'Italia settentrionale. La loro combattivo, il valore, la perizia militare di questi uomini, hanno valso alle nostre truppe elogi e ammirazione da parte degli Alleati. Ecco, nella battaglia per Ferrara, un nostro combattente ferito che viene subito soccorso dalla Croce Rossa.*

PORTE

Non è un racconto, ma qualcosa di meglio e di più: un singolare brano di vita, poetico e umano.

Aprire una porta; chiuderla... Non sono forse queste le azioni più significative nella vita di un uomo? Quanto mistero vi è in una porta! Nessun uomo sa quel che lo aspetta quando apre una porta. Anche la stanza più familiare col ticchettio dell'orologio ed illuminata a sera dalla luce rossa del caminetto, può nascondere delle sorprese. Lo stagnaro può essere passato per riparare quel rubinetto che gocciolava. La cuoca può aver avuto un attacco di nevrastenia e chiesto gli otto giorni. L'uomo saggio apre l'uscio di casa con umiltà e con spirito di rassegnazione.

Chi di voi non è mai rimasto in un'anticamera a guardare gli enigmatici battenti di una porta piena di significato? Forse eravate lì per chiedere un impiego; forse c'era un affare che vi premeva di combinare. Osservavate la segretaria entrare ed uscire maneggiando sbadatamente quella mistica barriera che per voi girava sui cardini del destino. E poi la giovane donna vi diceva: « Il signor Cranberry vi aspetta. » Mentre afferravate la maniglia, un pensiero passava fulmineo: « Quando riaprirò questa porta, cosa sarà accaduto? ».

Vi sono molti tipi di porte. Porte girevoli per alberghi, negozi ed edifici pubblici. Queste sono il simbolo della turbinosa e febbrile vita moderna. Potete immaginare John Milton o William Penn presi nel vortice di una simile porta? Vi sono quelle curiose porticine che vanno solo dalla spalla al ginocchio e che si vedono ancora nei vecchi bar della periferia. Vi sono botole, porte scorrevoli, doppie, da palcoscenico, da prigione, porte di vetro. Ma le porte hanno un loro significato, un loro mistero in quanto possono nascondere. Una porta di vetro non è una porta affatto: è una finestra. L'essenza stessa di una porta sta nella sua capacità di celare, di tenere il cuore in sospeso.

E vi sono molti modi di aprire una porta. C'è l'allegra spinta del gomito con la quale il cameriere spalanca l'uscio della cucina per introdurre il vassoio con la cena. C'è il sospettoso socchiudersi dell'uscio davanti ad un infelicissimo rivenditore ambulante. C'è il movimento pieno di garbo e di deferente riserbo con il quale i servi spalancano i portali di quercia dei potenti. C'è l'orribile silenzio della cameriera del dentista che piena di compassione apre la porta dello studio e senza parlare fa presente che il dottore è pronto e vi aspetta. Prestissimo la mattina c'è il rapido, cataclismico aprirsi della porta seguito dall'irrompere dell'infermiera: « E' un maschio! ».

Le porte sono solitudine, meditazione, rifugio per la mente così nella quiete radiosa come nella tristezza di qualche lotta segreta. Una stanza senza porte non è una stanza ma un corridoio. Ovunque si trovi, un uomo può sentirsi a casa propria dietro una porta. La mente lavora meglio dietro una porta chiusa: gli uomini non sono cavalli per stare tutti insieme in una stalla. I cani conoscono il significato delle porte e l'angoscia che può essere racchiusa in esse. Non avete mai osservato la trepida attesa di un cucciolo davanti ad una porta che non si apriva?

L'aprire una porta è un atto mistico: ha in sè un certo sapore dell'ignoto, dà una sensazione di muovere avanti nel tempo, di iniziare un nuovo disegno sul telaio della vita. Esso può racchiudere l'apice estremo della gioia umana: riunioni, riconciliazioni, la felicità di amanti da tanto divisi. Perfino nella tristezza l'aprirsi di una porta può portare sollievo: cambia e ridistribuisce le energie umane. Ma chiudere una porta è di gran lunga più terribile. E' una condanna finale. Ogni porta che è stata chiusa parla della fine di qualche cosa. E vi sono diversi gradi di tristezza nel chiudere le porte. Una porta sbattuta è confessione di debolezza. Una porta chiusa dolcemente è spesso l'atto più tragico di una vita. Ognuno conosce l'angoscia che viene appena chiuso un uscio, quando l'essere amato è ancora vicino, a portata di voce eppure già così lontano.

L'aprire ed il chiudere le porte fa parte dell'inesorabile corso della vita. La vita non si ferma mai nè ci lascia mai in pace. Senza posa apriamo delle porte con speranza e le chiudiamo con disperazione.

Il chiudere di una porta è irrevocabile. Stritola il cuore umano. Non serve riaprire, tornare indietro.

C'è un certo genere di chiusura che verrà per tutti noi. Quel genere di chiusura che si compie piano piano, in mezzo ad un silenzio interrotto dal breve scatto della serratura. E penseranno allora, lo speriamo sempre, più alle nostre imperfette qualità che ai nostri perfezionatissimi misfatti. Poi se ne andranno e chiuderanno la porta.

CRISTOPHER MORLEY

(Trad. Nicola Karulin)

NULLA VA PERDUTO

La trasformazione di uniformi e di oggetti di vestiario dei soldati e dei marinai degli Stati Uniti, non più servibili per l'esercito e per la marina, in indumenti adatti per la distribuzione alle popolazioni dei paesi liberati dell'Europa e di altre parti del mondo, avviene in un grande laboratorio di New York per la rimessa a nuovo degli abiti. Sotto la vigilanza di funzionari di un dipartimento del Ministero del Tesoro, 1500 uomini e donne lavorano per sette giorni alla settimana a rivoltare abiti e coperte da letto. Riconsegnati al Ministero della Guerra, i prodotti finiti vengono poi assegnati all'Amministrazione dell'Assistenza e della Ricostruzione delle Nazioni Unite (UNRRA). La locale laboratorio è stata scelta sovratutto a causa della mano d'opera usufruibile nei gior parte degli operai sono originari di Portorico e non hanno esperienza china. Invece sono espertissimi nei lavori d'ago e quindi adattissimi al ge si richiede loro. Essi si applicano a convertire abiti usati, lenzuoli, capi d punte in indumenti puliti, igienici e confortevoli. Aperto nel maggio del torio ha ricevuto in sei mesi 400 tonnellate di indumenti ormai inutili all rina; ed ha restituito alle autorità militari 3 milioni e mezzo di chilogram

ANDREMO AL MARE QU

PASSATA LA GUERRA, ANZIO E NETTUNO SI PREPARANO AD ACCOGL

I bagnanti quest'anno non andranno al Lido di Roma. Troppe mine, ancora, infestano la popolarissima spiaggia romana. Non occorre molta perspicacia per immaginare quindi che Anzio e Nettuno diverranno la meta di buona parte dei romani che per ragioni di salute o per diletto vorranno recarsi al mare. Ma le due cittadine che in tempi normali accoglievano fino a ventimila villeggianti, raddoppiando la popolazione locale, sono in grado di accogliere un così grande afflusso di ospiti?

Diremo anzitutto che, per quello che riguarda le distruzioni causate dalla guerra, Nettuno ha sofferto meno di Anzio che è distrutta parecchio, specie nella sua parte prospiciente il mare e nel porto. Nettuno ha saputo riprendersi rapidamente dopo il passaggio della guerra, mentre Anzio ci è apparsa ancora un po' scossa e impolverata dai bombardamenti. Ad ogni modo la sua parte interna è sana e le ville non sono molto danneggiate.

Gli stabilimenti balneari sono stati completamente distrutti dai tedeschi per fare lo spiazzo antisbarco. Gli alberghi di Anzio ancora non funzionano ma a Nettuno, l'unico che c'è, è da tempo in attività.

Manca ancora l'energia elettrica e l'acqua c'è solo alle fontane pubbliche; ma si spera che per la fine di maggio almeno la luce ci sia. (A questo proposito abbiamo saputo che le squadre che sminano le campagne hanno liberato l'alta tensione per una fascia di quattro metri a destra e quattro a sinistra, per permettere la riattivazione degli impianti, ma le società elettriche continuano a fare orecchie da mercante).

Ci siamo recati in Comune per sapere qualche cosa di concreto e qualche cifra. Poichè il Sindaco era ammalato e il Segretario assente, ci siamo intrattenuti con un funzionario e con il Presidente del C.L.N. che abbiamo trovato insieme a discutere problemi locali.

« Lei capisce — ci diceva il signor Eufemi mentre il Presidente del C.L.N. annuiva — si spera che ci sia una stagione balneare perchè ciò giova all'economia locale. Sì, c'è qualcuno che non la pensa come noi, — aggiungeva poi, — ma si tratta di quelli che dicono di preferire un chicco di grano a un milione in denaro... Tuttavia bisogna tentare. E poi non c'è da aver paura. Per i servizi annonari il Comune è già preparato. Certo non potrà arrivare alla cifra degli anni passati, ma quattro o cinquemila persone le potrà accogliere ».

« Insomma — terminò Visca, il presidente del C.L.N. — noi non disponiamo che di una scarsa attrezzatura ricettiva, le cabine ci saranno ma non per tutti, le camere saranno ammobiliate sommariamente, però i servizi indispensabili non mancheranno, l'attrezzatura igienica si va riattivando, la produzione locale non è molta, e certamente appena qualcuno comincerà a giungere la vita riceverà un incremento. La gente, qui, è un po' scontenta per le preferenze riservate alla provincia e perchè troppo spesso ci si dimentica dei piccoli comuni. Ma forse con una ripresa della vita balneare si guarderà a noi con maggiore comprensione ».

Una volta, ricordiamo, i vini di Nettuno erano rinomati e si vendevano ai Castelli, come produzione locale. Adesso ci si dice che la produzione è minima e che il vino viene dalla Puglia.

Le campagne intorno ad Anzio e Nettuno producono poco e soltanto verdura. Ma ciò perchè i campi sono ancora vastamente minati e chi si avventura rischia la vita. La frutta viene da Napoli, la farina da Frascati. La borsa nera, anche qui, è floridissima. Ma possiamo assicurare che la vita non costa più che a Roma. Siamo convinti che per la prossima estate i prezzi delle pensioni si aggireranno sulle 600-700 lire giornaliere a persona compresa la camera. E' probabile però che la vita aumenti e ciò in relazione alle limitate disponibilità locali.

Per quello che riguarda le spiagge, esse sono state sminate, ma il sig. Eufemi e il sig. Visca ci hanno assicurato che prima dell'inizio della stagione il Comune curerà che esse ricevano un'altra passata di sicurezza.

Anzio ha ripresa la sua produzione di pesce destinato però in gran parte al mercato di Roma. Tuttavia qualcosa resterà per il consumo locale. Il grosso del paese fa o ha fatto la borsa nera e di quattrini ne ha. I negozi si vanno riaprendo e rifornendo di roba. I mercati hanno ripresa la loro periodica attività. In ogni abitante è evidente l'attaccamento al luogo natio e la volontà di far risorgere la propria cittadina. I più hanno perduto tutto, ma hanno già ricostruito o hanno già guadagnato una nuova piccola fortuna.

Per esempio, Giovannino, il padrone d'una trattoria a Nettuno, dove si mangia già molto bene, ci raccontava il suo caso particolare. Dalla guerra aveva recuperato *solo una ghiacciaia e due lampadari*. Tornò al paese e si mise a far cucina alla meglio, all'aria aperta, con quello che poteva rimediare, per militari e civili: in breve aveva guadagnato abbastanza per potersi ricostruire il localetto pulito che ora gestisce.

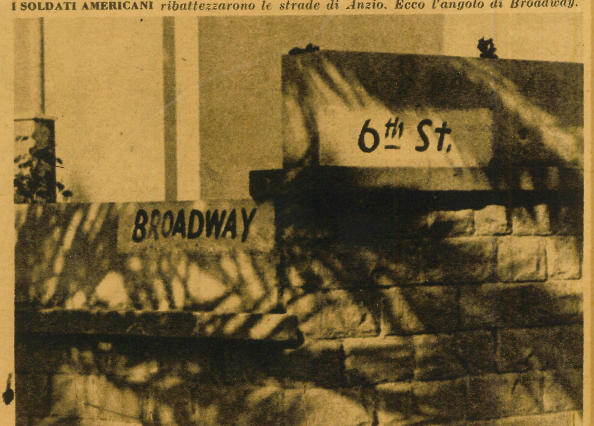
Gli americani si contano sulle dita e forse di ciò si dispiacciono i borsari neri. La vita delle due cittadine è calma e non si hanno discordie di partiti. L'unica ragione di discussione è il campanilismo esistente fra i due comuni ancora uni-

ROVINE *dello stabilimento balneare sulla spiaggia di Anzio. Ma le ville ci sono.*

LA VITA *ritorna: i primi villeggianti sulla sabbia ancora seminata di rottami.*

TUTTI LAVORANO *a Nettuno e Anzio per ridare volto accogliente alle due città.*

I SOLDATI AMERICANI *ribattezzarono le strade di Anzio. Ecco l'angolo di Broadway.*



...calità di questo labo- ...nei paraggi. La mag- ...za del lavoro a mac- ...genere di lavoro che ...i di biancheria e tra- ...l 1944, questo labora- ...ll'esercito e alla ma- ...mmi di utili giacche da campo, soprabiti, camice, pantaloni, maglie, calze e guanti di lana, sciarpe e lenzuola. Gli indumenti e le coperte usate sono mandate da prima alla stazione di ricezione del laboratorio a New Jersey, non lontano da New York City e questa stazione ne fa la distribuzione ad impianti di sterilizzazione, di lavatura e di tintoria diretti da appaltatori. Questi a loro volta li riconsegnano, per mezzo di furgoni, al laboratorio principale. Gli indumenti vengono scelti e divisi, poi riparati, tagliati e rivoltati. I guanti di lana, se sono troppo pieni di buchi per venire riparati, vengono trasformati in guanti da bambini. Calze di lana che non possono venire rammendate sono trasformate in mezzi guanti da bambini e lo stesso si fa per le maglie. Quando si tratta di cappotti, o di giacche da campo le parti che si possono salvare da due o tre capi possono servire a fare un indumento nuovo. Coperte e trapunte che non sopportano più alcuna riparazione vengono tagliate per farne dei piccoli copri-culla. Si cerca di lavorare con i metodi più economici e la maggior parte del lavoro di cucitura viene fatta a macchina. Anche il taglio viene compiuto a macchina, quando si sono radunate grosse quantità di maglie o di coperte di lana da farne una pila per la quale il taglio richiederebbe diverse ore. Ogni ingegnosità viene impiegata per utilizzare anche il pezzetto più piccolo di materiale. Ritagli di coperta divengono più tardi vestitini da bambini o addirittura, da bambole.

...IEST'ANNO?

...GLIERE I VILLEGGIANTI ROMANI

ti sotto il nome di Nettunia, che vorrebbero nuovamente scindersi, ma che non vengono a capo di nulla per i troppi interessi da cui sono legati reciprocamente.

Per ora non ci sono spettacoli pubblici. Solo la domenica si balla. Ma con un mare simile, con una stagione già così bella, con una quiete così riposante, non crediamo sia strettamente necessaria la presenza di un cinematografo.

Sotto il sole del mattino le spiagge già accolgono bambini, mamme, giovanotti e ragazze del luogo, specialmente la domenica.

Importante è senza dubbio il mezzo con cui si può andare ad Anzio e Nettuno. Ci si giunge o in treno o in macchina. Anche se il treno impiega tre ore, consigliamo sen'altro questo, a meno che non abbiate a disposizione una molleggiatissima *Crysler*, poichè la strada è tutta una buca e non vi dico come si arriva. Per andare in treno, vi dicono alla stazione, bisogna presentare una domanda per avere i posti prenotati, almeno una settimana prima. Ma non è affatto necessario. Si può salire senza prenotazione e senza biglietto: si tratta solo di pagare una multa di 100 lire in più del biglietto. Ormai è una cosa che fanno tutti.

(Quello di cui si lamentano gli abitanti di queste zone, è il fatto che esista una solo coppia di treni giornaliera. Essi vorrebbero che la Direzione compartimentale di Roma, ne concedesse almeno due. Ciò sarebbe di massima utilità per gli operai che al mattino devono venire verso Roma e alla sera tornare a casa).

Il treno è formato di un solo vagone passeggeri e di numerosi carri merci coperti. Naturalmente il vagone passeggeri è sempre affollatissimo. Si viaggia in carro merci, i più in piedi fra gli operai, ma è già risaputo che il bagagliaio è divenuto il vagone-Parioli, vale a dire il più elegante, il più snob, quello in cui signore distinte possono permettersi di sedere per terra o su qualche bidone di benzina, piacevolmente chiacchierando di mode e di prezzi.

Conclusione. La vita delle due cittadine è difficile come quella di ogni altra zona dove sia passata la guerra. Gli abitanti attendono i villeggianti pur sapendo di non poter offrire loro tutte le comodità. In compenso assicurano molta pace e vita sana.

Se a qualcuno può interessare dirò che fra Anzio e Nettuno ci sono solo due carabinieri molto simpatici anche se piuttosto taciturni. E con ciò, mi pare di aver detto tutto. Buona villeggiatura a chi può.

GIORGIO SALVIONI

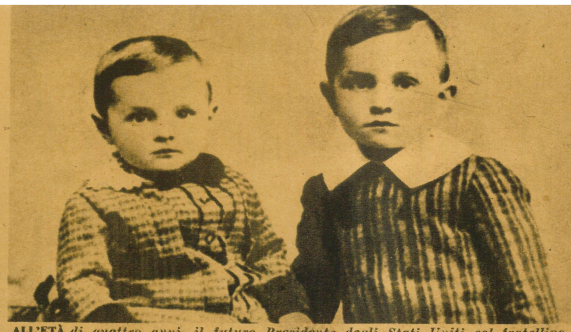
(Foto Latanza).

LA COSTA *ridente tra Anzio e Nettuno si prepara ad accogliere i villeggianti romani. Qualche fortino tedesco è ancora intatto.*
NON SERVIRONO *a nulla questi «bunker» edificati presso la Chiesa di S. Rocco a Nettuno. Gli Alleati sbarcarono poco lontano.*

LO STORICO CASTELLO *del Sangallo è ancora in piedi con le sue murature possenti*

LA GUERRA *ha prodotto immani rovine ad Anzio e Nettuno, ma la vita riprende operosa. Scompariranno le tracce della guerra.*

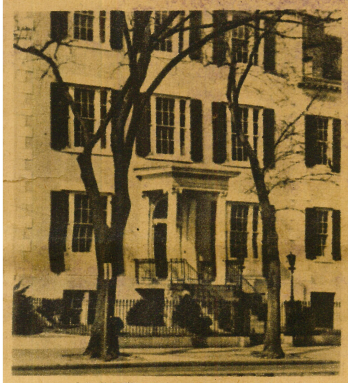
TRUMAN *con la moglie e la figlia il giorno della elezione a Vice Presidente.*



ALL'ETÀ *di quattro anni, il futuro Presidente degli Stati Uniti col fratellino.*

IL PRESIDENTE *con la madre Martha Truman che ha compiuto novantunanni.*

LA FAMIGLIA TRUMAN



LA RESIDENZA *dei Truman che ora si apprestano ad andare alla Casa Bianca.*

AI FUNERALI DI ROOSEVELT *Truman con la moglie e la figlia seguono la bara.*

FEDELE SEGRETARIA *del marito è Bess Truman. Eccoli insieme al lavoro.*

Delle sue modeste origini, il Presidente Truman ha conservato la semplicità di vita e di abitudini caratteristiche dell'americano medio, che lavora e vive nel piccolo cerchio famigliare. Un saldo vincolo lo unisce alla moglie, signora Bess Wallace Truman, che da molti anni è la sua più intima collaboratrice. Il Presidente stesso ha dichiarato: « Mia moglie è la mia mano destra. Non scrivo mai un discorso senza averne prima parlato con lei, nè prendo mai una decisione senza aver domandato il suo consiglio ». Tuttavia, persone molto vicine alla famiglia Truman assicurano che, data l'estrema modestia e semplicità della signora Truman, difficilmente la nuova Prima Signora d'America potrà seguire la strada della signora Roosevelt. La prima cerimonia ufficiale alla quale la signora Truman ha partecipato è stata l'inaugurazione della quarta presidenza di Roosevelt. In quell'occasione essa dichiarò di essersi molto stancata per aver dovuto aiutare la signora Roosevelt a ricevere gli ospiti. Particolare notevole: la signora Truman e la signora Roosevelt sono intime amiche.

Maria Margherita, figlia del Presidente Truman, ha ventun anni, è bionda, graziosa, modesta e socievole e desta una buona impressione in chi ha modo di avvicinarla. Frequenta l'Università George Washington, ma le sue ambizioni maggiori sono rivolte allo studio del canto. Si dice infatti che essa aspiri alla carriera di cantante lirica. Intanto raccoglie, e non da oggi, le universali simpatie per la sua grande affabilità e per la sua facilità di fare amicizia con chiunque. Suo padre la chiama ancora Baby e sovente le raccomanda di essere saggia ed economa. La nomina a Presidente degli Stati Uniti non ha modificato le abitudini della piccola famiglia.

I MILIONARI SONO TROPPI

(Continuazione dalla pagina 1)

lire l'uno. Egli era accompagnato da un tizio dal quale aveva acquistato una partita di merci. Al momento di apporre la sua firma per la girata degli assegni, egli dichiarava di... non saper scrivere! Fu necessario l'intervento di un notaio che alla presenza di testimoni redasse un atto notorio che gli permise di incassare la somma.

Quanto ai miliardari bisogna ricercarli fra i grandi « borsari » che controllano il mercato nero. A Roma ve ne sono alcuni i cui nomi corrono sulle bocche di tutti. Essi hanno un giro quotidiano di affari di qualcosa come una ventina di milioni e anche più.

Particolare significativo: la gran parte dei neo-milionari si guarda bene dal depositare in banca i loro milioni. Essi preferiscono nasconderli in casa nei recessi più impensati per timore di confische, blocchi, o fermi da parte del Governo.

Certo anche nell'anteguerra esisteva in Italia un ragguardevole numero di milionari che sotto il regime fascista avevano accumulato grosse fortune. Vi erano infatti, secondo i dati della Direzione Generale delle Imposte, soltanto 75 milionari con una fortuna superiore ai 15 milioni, 68 con oltre 10 milioni, 466 con oltre 5 milioni, 1430 con oltre 3 milioni, 4087 con oltre 2 milioni ed infine 17.351 con oltre un milione. In totale 23.826 milionari. Tra costoro abbondavano i « nudi alla meta », i gerarchi fascisti di ogni calibro, i grossi profittatori del regime. E' da sperare che i ministri del Tesoro e delle Finanze riescano a stanare queste enormi fortune, a tassarle in proporzione, o anche, ove occorra, a confiscarle. Intanto quasi un miliardo di lire (esattamente 910.447.565,11) sono state recuperate allo Stato, sino al 28 febbraio, dall'Alto Commissariato per la liquidazione dei beni fascisti.

DOMENICO BEVILACQUA

PASSIONI SEGRETE

Alcuni scrittori tra i più noti hanno fatto le loro confidenze a "Quadrante"

« Sette paia di scarpe ho consumato... ». Effettivamente se il direttore dovesse pagarci questo servizio tenendo conto dell'alto costo della suola, l'Editore De Luigi subirebbe un grave dissesto finanziario. Per fortuna *R. M. De Angelis* l'abbiamo proprio incontrato nella redazione di « Quadrante ».

De Angelis che è uno dei nostri più giovani scrittori, è sposato da sette anni e ha due figli. Ha molto girato: Europa, America del Sud ecc., ci parla della sua passione per i viaggi e ci confessa d'essere un po' giù di tono perchè da quattro anni non può più muoversi. Per lui il viaggiare è quasi un bisogno fisico.

— Da tre mesi non lavoro più, con regolarità. Sono redattore di *Tempo* e il giornalismo mi annoia... La mattina mi alzo tardi e, in genere, anche se il tempo è cattivo esco per fare una passeggiata. A teatro vado rarissimamente. Non perdo invece un solo film. Il cinema mi interessa moltissimo per quanto non abbia mai voluto collaborarvi. Mi piace la musica ma non vado ai concerti. Frequento molto le mostre di pittura. Non so fare battute di spirito ma rido a tutte quelle che sento.

Cercasi lettore disposto cedere proprio appartamento vasto, centrale, modico affitto. Telefonare al 586821. Achille Campanile.

(Ecco così accontentato *Campanile* il quale, sfrattato dal Flora in seguito all'avvenuta liberazione di Roma, cerca affannosamente casa).

— Le dispiace di parlarci del suo lavoro?

— Non posso permettermi il lusso di lavorare. Oggi il lavoro è una forma raffinata d'ozio. Anche se volessi non avrei il tempo materiale per lavorare. Giro tutto il giorno per cercare casa e per comprare qualcosa da mangiare.

Accenna fugacemente alla sorda lotta tra i mercati di Tordinona e di vicolo del Cinque. Lui parteggia decisamente per quest'ultimo. Tordinona è indubbiamente più classico, ma il *Cinque* è più moderno, dinamico, un vero mercato da grande democrazia.

— Lei per chi tiene? — ci domanda a bruciapelo e poichè confessiamo di non aver sufficientemente approfondito la questione, ci trascina fino al vicolo del Cinque per dimostrare le sue teorie. Lungo la strada noi, per vendicarci della passeggiata fuori programma, continuiamo implacabilmente con le domande.

— Passioni segrete? Credo di poter escludere l'alcolismo, gli stupefacenti, le bische ecc. Le mie passioni sono normali e confessabilissime. Un po' fuori del comune è invece il mio metodo di lavoro: mi pongo anzitutto a sedere davanti ad un tavolo su cui è posato un foglio di carta bianca; impugno un'asticiuola in fondo alla quale è inserito un pennino; la intingo in un recipiente pieno di un liquido nero e traccio sulla carta dei segni, ottengo così risultati soddisfacenti.

— Quotidiani? Li compro tutti, veramente due o tre non li comprerei ma, per evitare che poi vengano a saperlo e si offendano, li prendo tutti.

Se poi vuol conoscere altri particolari legga il mio libro « *In campagna è un'altra cosa* » dove potrà trovare un dettagliato resoconto della mia giornata. Là c'è tutto minutamente spiegato.

Il lettore, quindi, che intende documentarsi a fondo sulla vita di Achille Campanile può seguire questo consiglio.

Con *Alberto Moravia* la conversazione è breve.

— Quando, come e quanto ha guadagnato la prima volta?

— La mia prima collaborazione all'*Interplanetario* di De Libero e di Diemos e al *900* di Bontempelli non fu mai retribuita. Erano altri tempi allora e mi parve già molto poter pubblicare. Nel 1929, se non sbaglio, guadagnai 100 lire, con una brutta novella nel *Lavoro Fascista*. Oggi, dopo quindici anni di lavoro, ne prendo 1000, ossia calcolando a dieci volte l'aumento dei prezzi correnti (ma molti generi indispensabili sono cresciuti venti, cinquanta e anche cento volte) la stessa somma di quel mio lontano inizio.

— Come lavora?

— Lavoro al mattino, tutti i giorni. D'estate, se riesco a coricarmi presto, mi alzo alle sei del mattino e comincio subito a lavorare. D'inverno molto più tardi. Una volta lavoravo a letto. Adesso lavoro come tutti quanti al tavolino. Quando lavoravo a letto scrivevo con penna e inchiostro, ciò non andava senza molti inconvenienti. Ora invece batto direttamente a macchina. Preferisco la macchina alla penna perchè mette una distanza tra la mano e la carta e permette di riflettere e di scrivere con maggiore precisione.

— Come passa la giornata?

— Come tutti quanti. Ma mi piace soprattutto passeggiare per le strade e leggere.

— Quali quotidiani compera?

— Compro il *Risorgimento Liberale* e l'*Avanti*. Più raramente l'*Unità* e il *Tempo*. Il lunedì *Stars and Stripes*.

— Qual'è la « passione segreta »?

— Nessuna.

— Qualche problema d'ordine quotidiano con cui si trova alle prese?

— Guadagnare abbastanza quattrini per le necessità quotidiane e poi trovare da acquistare con questi quattrini. Inoltre i varii razionamenti: luce, gas, telefono ecc. Presto avrò il problema dei calzini, essendo i miei tutti rotti e ormai ribellì a qualsiasi rammendo.

(Continua)

MARIO LANDI

GREER GARSON *riapparirà presto ai suoi ammiratori italiani nel film « I Parkington » romantica storia d'una famiglia americana, tratta dal romanzo di Louis Bromfield. Ecco la Garson con Walter Pidgeon in una scena del grandioso film.*

CLAUDETTE COLBERT *riceve un grazioso omaggio. La signorina Hedi Schoop, danzatrice svizzera nonchè abile ceramista, offre alla popolare attrice una statuetta di maiolica a vivaci colori che riproduce in caricatura le fattezze di Claudette.*

NEL MONDO DELLE DONNE

Una donna alla presidenza di una Repubblica.

L'unica repubblica del mondo che ha una donna come presidente è la Repubblica di Chuvash nella Russia Sovietica. Ha una popolazione di circa un milione di abitanti ed è situata non lontano dal fiume Volga. La presidentessa che è già in carica da sette anni, e che ha il tipico viso slavo, occhi a mandorla e zigomi sporgenti, si chiama Zoya Andreyeva. Nacque ad Oraushi, un villaggio di 350 isbe, che aveva la massima percentuale di illetterati. Durante l'infanzia suo padre, il dottore del villaggio, le parlava spesso della necessità di educare i suoi concittadini: egli era convinto che imparando a leggere ed a scrivere avrebbero capito l'utilità di adoperare gli arnesi moderni, da loro ignorati, per lavorare la loro fertile terra. Zoya decise di diventare insegnante e cominciò intanto col suscitare l'interesse della gente di Oraushi leggendo ad alta voce nei bagni pubblici, dove tutti si riunivano a chiacchierare perchè era l'unico locale riscaldato del paese. Presto il circolo dei suoi ascoltatori aumentò ed infine essa lesse a tutto il villaggio; poi venne invitata alla capitale del Cuvash e mandata a Mosca a completare la sua educazione. Ancora oggi, pur essendo presidente della Repubblica, ella continua ad insegnare. E' sua ferma convinzione che la cultura è un elemento indispensabile per la prosperità economica di un paese. La sua Repubblica che ancora pochi anni fa aveva il 98% di illetterati e che ha recentemente celebrato il 25° anniversario della costituzione, ha oggi scuole anche nei più piccoli villaggi, un istituto magistrale superiore ed un istituto per gli studi agricoli.

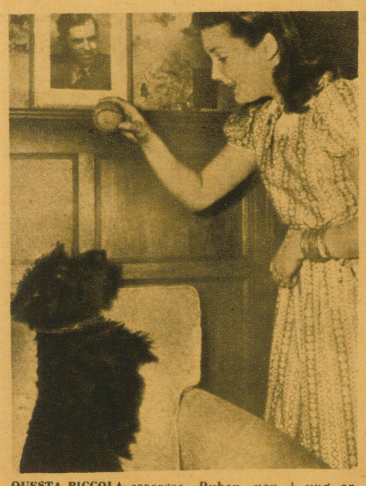
Più donne che uomini negli Stati Uniti.

Fatti bene tutti i suoi conti, l'Ufficio Censimento degli Stati Uniti, ha annunciato che la popolazione americana calcolata al 1 luglio 1944 è di 138.100.874 abitanti, incluse naturalmente le forze armate in servizio oltreoceano. Si ha pertanto un aumento di 6.400.000 persone sui dati del censimento del 1940.

In questi quattro anni il sesso femminile ha segnato un aumento superiore a quello del sesso maschile: nel 1940 la popolazione registrava un'eccedenza di 700.000 uomini; ora le donne sono passate in testa con un vantaggio, peraltro tenue, di 6.000 unità. L'aumento totale della popolazione va per la maggior parte dovuto all'eccesso ancora forte delle nascite sulle morti: nel quadriennio indicato vi sono stati quattro 13 milioni di nati contro 7 milioni di decessi. L'immigrazione ha portato un limitato contributo di 400.000 unità.

Viaggi ideali per i bambini di domani.

Al mondo migliore di domani anche la Pullman Standard Car Manifacturing intende recare il suo contributo con un'innovazione che sarà cara non solo ai bambini, ma anche — e in grado non certo minore — ai genitori e a chiunque abbia mai avuto occasione di trovarsi nello stesso scompartimento con pargoletti vivaci. Perchè i bambini sono tanto irrequieti in viaggio? Perchè si annoiano. Gli ingegneri della Pullman hanno disegnato un apposito scompartimento destinato ai bimbi viaggiatori ai quali offrirà, sotto la sorveglianza di esperte istitutrici, giocattoli di ogni genere, una piccola biblioteca di libri illustrati, un scivolo e altri trattenimenti vari.



QUESTA PICCOLA *scozzese, Rubey, non è una cagnetta qualunque. Sua madre, Telek, fu regalata al generale Eisenhower nientemeno che da Winston Churchill. Rubey nacque ad Algeri, sotto il letto del generale, il quale la mandò poi in dono alla qui presente signorina Betsy Porter, di Washington.*

Abiti estivi

Da anni la moda rustica, allegra e falsamente trasandata, sbandiera nelle vie delle città europee quella serie di fazzoletton dai colori sgargianti con i quali giovani e vecchie donne si illudono di ritornare alla semplicità campestre, con la maschèra del vestito alla contadina.

Iniziatasi con una serie clamorosa di gale e di disegni, la moda della gonna-fazzoletto ha generato una monotonia stucchevole, una parata di cattivo gusto, come una decadenza, inaccettabile da ogni donna elegante. In America, invece, la moda del vestito rustico ha ritrovato il suo vero sapore, decretato esclusivamente e logicamente dalle giovanissime, e perciò lanciata con variazioni fresche e brillanti sul vecchio tema della gonna-camicetta.

Abolite le pieghe, per ordine del P.W.B., costretta la larghezza della gonna in sole due yarde (m. 1,70), le belle americanine hanno risolto il problema con un incrocio bizzarro di righe e di festoni, pur lasciando le gonne di un'estrema semplicità, o con un qualsiasi motivo di bande e di incrostazioni variopinte, su un colore unito, adoperando quei rigati rosa e bleu così gai e infantili.

Ma il ruolo più importante di tutto l'insieme è affidato alla camicetta. Camicette freschissime, di cotone o di organdis, vaporose e scattanti, con le loro maniche tonde come palloncini e le scollature arricciate e profonde. Originale il motivo delle gale, per cui, decretando il P.W.B. che nessuna camicetta debba avere più di una gala per manica, è stato risolto con una camicetta senza maniche, e perciò le gale considerate come parte decorativa della spalla.

Come si vede le donne hanno infinite risorse per arrangiarsi con poco ed essere ugualmente eleganti. E poichè l'estate si avvicina, questi suggerimenti saranno graditi.

Autorizzazione del Sottosegretariato alla stampa, N. 365, 26 ottobre 1944 — Stampatore I.R.A.G. — Redattore capo responsabile: VITTORIO CALVINO

« Quadrante » - Casa Editrice Donatello De Luigi - Direzione e redazione: Via dei Sabini, 7 - Telef. 683547 - Amministrazione: Telef. 60420 - Concessionaria per la distribuzione: S. A. ARDE, Via S. Maria in Via, 38 - Roma. — E' vietato riprodurre, anche parzialmente, gli articoli di « Quadrante » senza citarne la fonte. Gli articoli pubblicati da « Quadrante » riflettono le opinioni dei rispettivi autori, e il giornale non assume nessuna responsabilità per essi. — « Quadrante » non accetta materiale non espressamente ordinato dalla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti anche se pubblicati.

REGINE DI BELLEZZA

Si è ritirato dalla carriera in questi giorni il signor Willar M. Rutzen di Chicago, il quale ha raccontato ai giornalisti di aver funzionato da giudice in più di cento concorsi di bellezza. Iniziò la sua singolare e invidiabile carriera nel 1930 eleggendo la re-

ginetta delle ciliege. Da allora ha partecipato alla giuria di una quantità di concorsi, proclamando tutta una lunga serie di reginette del grano, delle pesche, delle mele e persino dell'antracite. Gli è stato chiesto quale influenza ha avuto il trascorrere del

tempo sulla moda della bellezza. Egli ha risposto che oggi le donne vanno più vestite di un tempo (strana opinione!) e che le brune hanno maggior successo delle bionde. Presentiamo intanto alcune fotografie dall'album di ricordi del signor Willar Rutzen.

UNA SEDUTA *del comitato direttivo dell'U.S.I.: Sagona, Silvestri e collaboratori discutono l'o. d. g. relativo alla nomina del rettore. L'Università è ora democratica.*

ARIA NUOVA ALL'UNIVERSITÀ

Arrivati a Roma, gli universitari trasferiti da altre sedi ci domandavano perplessi:

— Ma che siete, tutti sgobba e gattemorte? Ma qua gli studenti fanno pena! e questa la chiamate Università? questo è un mortorio, una schifenza. — Variavano i dialetti in cui le energiche frasi erano pronunciate, non la sostanza. Noi ci sentivamo colpevoli di troppa serietà. In confronto agli atenei di Bologna, Padova, Torino, quello romano era funebre. Pesava qui, più che altrove, la sorveglianza occulta e palese dei fascisti. Ricordo la severità con cui fu proibita la festa delle matricole, l'obbligo di presentarsi agli esami in divisa; dimenticare il saluto romano, se il professore era gerarca, poteva significare un'interrogazione sfottente, un trenta mutato in diciotto.

Ma, fino dal '41, la milizia cominciò a dubitare fortemente della pura fede dei camerati universitari: sparivano nei Guf le scritte osannanti al «duce», strappate da anonimi collezionisti di cimeli littorii; poi sparirono le divise agli esami; poi accadde che a sentir parlare di MURI i militi assumessero un contegno assente e dimesso. Era la prima associazione tra studenti: il Movimento Universitario Rivoluzionario Italiano. Per una volta, non si trattava di rivoluzione nel senso voluto e potenziato dal regime.

Da allora, per un misterioso fenomeno incomprensibile alle tetragone menti mussoliniane, le sigle si moltiplicarono: ARSI (Associaz. Rivol. Studentesca Ital.), CSA (Comit. Stud. di Agit.), da cui nacque l'attuale USI (Unione Studenti Italiani). S'ingaggiò, nel novembre '43, una lotta tra gli studenti e il barattiere Graziani, che ordinava di ammettere agli esami soltanto coloro che si mostrassero muniti di biglietto, comprovante l'avvenuta presentazione al distretto. I giovani scioperarono: il 17 gennaio '44, durante una dimostrazione, uno di essi venne ferito. La polizia fascista iniziava le prove per fucilare i ragazzi: infatti, nello sciopero dei licei del 28 successivo, un liceale rimase ucciso. Venne decretata allora la chiusura dell'Università: e gli studenti si opposero con ogni mezzo ai tentativi di riaprire le sessioni. Facevano sul serio: Graziani, uso alla politica della mano forte così brillantemente collaudata in Africa, non riuscì a spuntarla.

Oggi, credo che l'Università di Roma somigli a qualsiasi altra Università. La organizzazione, creata dagli studenti, è lineare e chiara. Esistono, in primo luogo, i Consigli democratici di facoltà, ognuno con un proprio giornale murale; da essi deriva il Consiglio Interfacoltà (che ha ottenuto recentemente il terzo appello di esami), una cui emanazione è il CAU (Comit. Assist. Univers.) che ha il compito di provvedere agli studenti sinistrati, sfollati, o comunque in disagiate condizioni economiche, procurando loro dispense, libri, pasti gratuiti. Una cinquantina di giovani beneficia già del vitto alla Casa dello Studente, che in via normale fa pensione alla quota di circa 35 lire a pasto.

Vi è anche il Comitato per lo studio e l'agitazione dei problemi universitari: a metà maggio, esso promuoverà un congresso per discutere le questioni più urgenti: offrire ai prigionieri la possibilità di riprendere i corsi al rimpatrio, riconoscimento ufficiale dei consigli, e così via. L'introduzione al congresso verrà fatta dal ministro Arangio Ruiz; le conferenze preliminari saranno tenute da maestri che onorano l'Italia e il mondo, tra cui Marchesi, De Ruggiero, Caronia. E' sorprendente come, spariti i fascisti, professori e discepoli vadano d'accordo.

Delle associazioni universitarie abbiamo citato l'USI, sorta in pericolo clandestino, a spiccato carattere antifascista, che ha diramazioni in numerose località: suo giornale è «Lotta nostra». Esiste un'ARU (Associaz. Rinascita Univers.); una FUCI Federaz. Un. Cattol. Ital.) ed altre, che tralascio per difetto di memoria. Dalle singole facoltà partono poi iniziative culturali, sportive, ricreative: è interessante sapere che la festa delle matricole ha fornito le prime migliaia di lire alla CAU, e che le riunioni danzanti hanno anche uno scopo benefico.

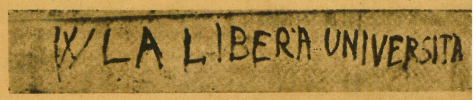
Non manca la stampa: dopo «Lotta nostra» dell'USI e il numero unico «W la libera Università», ecco «Minerva critica», indipendente, «Città Universitaria», il «Gazzettino». Le basi delle associazioni sono apolitiche: ne fanno parte studenti di ogni tendenza, in unione di spiriti liberi. I giovani hanno raggiunto, senza difficoltà alcuna, un accordo perfetto: cosa, a quanto pare, assai difficile a realizzarsi per gli uomini seri. Ma forse deriva dal fatto che non hanno ambizioni.

Mi sia lecito, ora, fare qualche considerazione. Dicono, alcuni, che gli studenti mancano di serietà: evidentemente non sono stati tra loro. Dicono, «invece di gridare per Trieste, aiutate a cacciare i tedeschi»: e sono numerosi i partigiani e i regolari universitari che combattono al fronte e dietro il fronte. Dicono, «siete capaci a far chiassate, ma non avete contribuito alla lotta antitedesca». La risposta a quest'ultima osservazione è lunga.

Quando, al ponte Salario, venne tentata la difesa di Roma, ai popolani che sparavano sulla sponda dell'Aniene si aggiunsero alcuni ragazzi. Uno di essi portava un tricolore e lo piantò alto tra le canne, correndo a rialzarlo ogni volta che la mitraglia lo faceva cadere. Era, come i suoi compagni, uno studente: Orlando Orlandi, fucilato nel marzo seguente alle Fosse Ardeatine. Dal registro di Facoltà il suo numero di matricola fu cancellato: sotto, in minuta scrittura, è stato aggiunto: «Caduto per la Patria».

Molte pagine, nei registri dell'Università di Roma, sono segnate così.

GUIDO VOLPI



LA FACOLTÀ DI LETTERE *presenta alcuni campioni. Ma ciò non vuol dire che il monopolio dei sorrisi appartenga a questa facoltà. Se vedeste Chimica e Legge o Medicina!*

L'IMMANCABILE *trio Lescano dell'Università. Gli studenti organizzano spettacoli, per portare, con gli incassi, assistenza ai colleghi più poveri. Solidarietà democratica in atto.*

LE DONNE *non mancano mai nella vita degli studenti, sia in realtà che in effige. Ma, dite, credete davvero che si possa badare alle dispense con Rita Hayworth sulla testa? Però si studia seriamente.*

GLI STUDENTI *hanno ritrovato la loro antica allegria. Sparita la musoneria imposta dal fascismo, studentesse riaffermano il diritto di andare incontro alla vita col sorriso sulle labbra. Il vecchio spirito goliardico rivive.*